

AGRITURISMO: FRA MARE E COLLINE

di Luciana Saporetti

Sulle colline a ridosso del litorale Adriatico, nel tratto che va da S. Benedetto del Tronto a Pedaso, in questi ultimi anni sono sorte aziende agrituristiche di diverse dimensioni. Molte vecchie case coloniche che punteggiano i pendii o che si nascondono nelle piccole spianate, da cui si gode spesso una splendida vista (il mare sembra a portata di mano, anche se c'è una manciata di chilometri da percorrere), si sono trasformate in aziende modello. E, a distanza di pochi chilometri l'una dall'altra, attuano una forma di agriturismo, simile per qualità, anche se con obiettivi diversi e prospettive autonome.

Potrebbe essere l'idea vincente del turismo 90, tenuto conto della crisi che attraversa il tradizionale settore nelle località di mare o di montagna per l'inquinamento crescente e per il dissesto spesso dovuto al miope attaccamento all'utile privato. Inoltre l'uomo di oggi sente sempre più forte la tendenza a rivalutare il proprio habitat naturale. Così, un po' per rendermi conto di persona ed un po' per godermi una giornata diversa e allontanarmi dal caldo opprimente e dal caos di una cittadina di mare superaffollata, improvviso una "fuga" verso

la campagna. Ho percorso, in una afosa giornata di agosto, la strada che dalla Statale Adriatica, subito dopo Pedaso, porta verso Lapedona ed ho scoperto, appena sotto la strada a cinque chilometri dal mare, un casale con un ampio sterrato. La denominazione "I Cedri" ricorda la coltivazione di piante profumate e di frutti succosi. L'intitolazione è già un messaggio?

La casa è grande e ben restaurata, al pian terreno c'è un'ampia sala con il camino; l'arredo è sobrio, il legno l'elemento dominante insieme ai vecchi mattoni di cotto che facevano da pavimento a quella che una volta era la stalla.

"Un lavoro a pieno ritmo, dalla mattina alla sera, poco tempo per dedicarmi ai vari hobbies, ma consapevole di conseguire giorno per giorno l'obiettivo preventivato. La mia è un'azienda agrituristica "non convenzionata" in quanto non ho usufruito dei fondi stanziati dalla Regione Marche, perché non offrono un aiuto sostanziale". Il signor



Alessandro Valtorta, giovane e dinamico imprenditore agricolo opera su questo terreno da circa dieci anni. Lo prese prima in affitto e da circa due anni, dopo averlo comprato, lo ha trasformato in azienda agrituristica.

"I Cedri" offrono attualmente un servizio di ristorazione, la pesca sportiva praticata in un laghetto poco lontano, un parco giochi attrezzato in un ampio maneggio di recentissima inaugurazione. I 18 ettari di terreno producono ortaggi che finiscono sulla tavola, un paio di ettari sono coltivati con prodotti dell'orto e lasciati per l'allevamento di pollame e conigli. La conduzione dell'azienda è prettamente familiare; nei periodi di maggiore affollamento (settembre, ottobre, dicembre, marzo, aprile, maggio e nei fine settimana) ci si serve anche di mano d'opera occasionale, sia per l'attività agricola, sia per il servizio di ristoro.

"Ci si aiuta reciprocamente — racconta il signor Sandro — perché i ritmi di questa azienda, soprattutto per quel che riguarda la ristorazione, non seguono quelli stagionali e così i coltivatori vicini, le donne e i giovani possono essere assunti a giornata, evitando che restino inattivi per un lungo periodo (specialmente d'inverno, quando i lavori agricoli subiscono un naturale rallentamento)".

La cucina, che si trova accanto alla sala, è in piena attività; la gastronomia fa riferi-

mento alla "vecchia cucina marchigiana": coniglio alla cacciatora, maccheroncini della trebbiatura, tagliatelle alla trota, olive all'ascolana, pollo con patate cotto nel vecchio forno a legna. Non mancano conserve di pomodoro (2.700 bottiglie fanno già bella mostra nella dispensa), marmellate fatte in casa per confezionare dolci semplici ma genuini.

Gli alimenti, di produzione propria, sono coltivati secondo il semi-biologico, ma in prospettiva c'è la coltura biologica nel vero senso della parola. "Cerchiamo, nell'azienda, di offrire cibi trattati il meno possibile, facendo accostamenti adeguati; il prodotto non è per i mercati e quindi non ci interessa che sia bello da vedere ma buono da mangiare".

Mille idee frullano nella mente del proprietario e dei suoi collaboratori e familiari (circa una dozzina) che vogliono attuare un agriturismo "totale".

Nell'immediato futuro c'è la realizzazione di numerosi impianti: un campetto da golf in scala, campi da tennis, di bocce, un percorso-vita, piscina con più vasche, bungalows, camere per il pernottamento, free-climbing sintetico a blocchi componibili. Necessitano i finanziamenti e le concessioni per attuare questo progetto su larga scala.

"La Regione Marche non è che finora abbia considerato l'agriturismo in senso positivo, lo accomuna alle tradizio-

